

AMICI  
della MUSICA  
*Guido Michelli*  
Società fondata nel 1914

2019/2020

**98<sup>ma</sup> Stagione Concertistica**

Giovedì 3 ottobre 2019

*Teatro Sperimentale, ore 21.00*

# MICHELE CAMPANELLA

pianoforte



Foto: © Artetica.eu

Mercoledì 2 ottobre

*Palazzo Camerata, ore 17.30*

Presentazione del libro del M<sup>o</sup> Campanella

**SUONO.**

**Pensieri e divagazioni di un musicista fuori dal coro**

Sarà presente l'autore a colloquio con Guido Barbieri

*Ingresso libero*

## PROGRAMMA

**LUDWIG VAN BEETHOVEN** (Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sonata per pianoforte n. 8 in do minore, op. 13, *Patetica*

*Grave – Allegro di molto e con brio*

*Adagio cantabile*

*Rondo. Allegro*

**ROBERT SCHUMANN** (Zwickau, 1810 – Endenich, 1856)

Sonata per pianoforte n. 1 in fa diesis minore, op. 11

*Introduzione - Un poco Adagio. Allegro vivace*

*Aria*

*Scherzo: Allegrissimo - Intermezzo: Lento*

*Finale. Allegro un poco maestoso*

**NOTA:** il M° Campanella suonerà la prima parte del concerto sul Pianoforte storico Steinway & Sons D-274 n.70768, del 1892

\*\*\*

**MODEST MUSORGSKIJ** (Karevo, 1839 – San Pietroburgo, 1881)

Quadri di una esposizione, IMM 50

Promenade (I)

1) Gnomus

Promenade (II)

2) Il vecchio castello

Promenade (III)

3) Tuileries – Litigio di fanciulli dopo il gioco

4) Bydlo

Promenade (IV)

5) Balletto dei pulcini nei loro gusci

6) Samuel Goldenberg e Schmuyle

Promenade (V)

7) Il mercato di Limoges

8) Catacombe (Sepulchrum romanum)

Cum mortuis in lingua mortua

9) La capanna sulle zampe di gallina (Baba – Yaga)

10) La grande porta di Kiev.

## NOTE AL PROGRAMMA

*Ludwig van Beethoven, Sonata per pianoforte n. 8 in do minore, op. 13 “Patetica”*

**Genesi.** Composta tra il 1797 e il 1798 e pubblicata da Eder a Vienna nel 1799, questa *Sonata* appartiene al cosiddetto primo periodo del compositore. La dedica è al principe Lichnowsky. Lo stesso Beethoven aggiunge il titolo “Patetica” che rimanda al pathos e alla tragedia di cui parla Schiller in alcuni saggi di pochi anni prima.

**Struttura.** L’opera è in tre movimenti. Il primo, *Grave - Allegro di molto e con brio*, si apre con uno degli accordi iniziali più famosi, un attacco compiuto da tutte le dita di entrambe le mani, che, dopo

un breve sviluppo, riporta alla tensione drammatica iniziale, per cambiare ancora man mano che ci si avvicina alla coda che chiude il movimento.

L'*Adagio cantabile* porta una melodia rilassante, languida, malinconica, di una bellezza autunnale. Il motivo è cantabile e la forma di *rondeau* del movimento lo ripropone ogni volta sotto una veste diversa.

Un carattere teso alla variazione è anche quello del finale, *Rondò. Allegro*, che si apre con un tema elegantemente eloquente accompagnato da figure arpeggiate eseguite dalla mano sinistra. L'apparenza inganna e l'atmosfera, apparentemente leggera, si tinge di malinconia, nonostante il secondo tema giocoso. Il motivo principale riemerge più delicato dopo lo sviluppo e la ripresa. Una lunga e brillante coda completa il movimento.

**Ricezione.** Il pianista e compositore Ignaz Moscheles scrive: «Appresi dai miei compagni di corso che a Vienna era giunto un giovane compositore di nome Beethoven. Questi rendeva nella propria musica le più singolari esperienze della vita, tanto che nessuno era in grado di comprenderle o di suonarle. Una musica barocca, irriducibile entro le regole. Andai allora alla biblioteca pubblica per soddisfare la curiosità destata dall'eccentrico genio, e vi trovai la sonata 'patetica'. La novità del suo stile mi parve tanto cattivante, e fui preso da una tale ammirazione per essa, che non potei trattenermi dal parlare della nuova conquista al mio maestro. Questi mi mise in guardia dallo studio e dalla esecuzione di opere eccentriche prima che il mio stile si fosse rafforzato su solide basi. Non disdegnai il suo consiglio, ma non potei fare a meno di mettere sul leggio le opere di Beethoven man mano che uscivano, e vi ho trovato un conforto ed una soddisfazione quale non mi è stata concessa da nessun altro compositore».

**Annus mirabilis.** Nel 1797 nasce il primo tricolore italiano, abdica l'ultimo doge di Venezia, Milano diventa capitale della Repubblica Cisalpina, Garnerin esegue il primo lancio con il paracadute, nasce Schubert, muore il Barone di Münchhausen.

### **Robert Schumann, Sonata per pianoforte n. 1 in fa diesis minore op. 11**

**Genesi.** Schumann comincia a lavorare a questa *Sonata* nel 1833, poco più che ventenne, e la porta a compimento nel 1835. L'anno successivo Kinster a Lipsia la pubblica indicando come autore "Florestano ed Eusebio", l'alter ego ideato dal compositore per firmare le rubriche estetico-musicali curate per la sua rivista. La dedica è a Clara Wieck.

**Struttura.** Il primo movimento, *Introduzione - Un poco Adagio. Allegro vivace*, si apre con una lunga e gradevole introduzione, in cui viene annunciato il tema principale del secondo movimento. Segue la sezione principale, *Allegro vivace*, scritto nel 1832 e già pubblicato come *Fandango: Rhapsodie pour le pianoforte* n. 4. Un tema vivace al quale si alterna ben presto un altro dal carattere romantico, in cui il tempo rallenta offrendo un sensuale contrasto. Il materiale principale si ripete, prima del brillante sviluppo. Una breve ripresa chiude il movimento.

L'*Aria* seguente è molto breve. Basata sul Lied *An Anna* composto tra il 1827 e il 1829, si propone romantica e appassionata, con il tema prima accennato che finalmente fiorisce appieno.

Giunge lo *Scherzo*, con la sua stravagante melodia, alla quale segue un secondo soggetto più calmo, che circonda un *Intermezzo* maestosamente luminoso.

Il *Finale - Allegro un poco maestoso* è un *rondeau* pieno di materiale melodico. Il primo tema, maestoso, arriva su accordi rapidi e ripetuti, il successivo si mostra un po' più sommesso, ma sempre vivace. In questo movimento si alternano stati d'animo ora burrascosi ora riflessivi, che manifestano le due facce dell'alter ego di Schumann: l'irrequieto Florestan e il contemplativo Eusebio. Una coda brillantemente virtuosistica chiude la *Sonata*.

**Ricezione.** Scrive lo studioso Carlo Zecchi: «Da tale laborioso processo creativo risulta che Schumann non era proprio naturalmente predisposto a un tale genere di composizioni di vaste proporzioni architettoniche, e come egli si sforzasse di trovare la sua propria strada e di risolvere i problemi che ad esse composizioni sono legati attraverso episodi di alto interesse pianistico e di originale contenuto lirico o drammatico. Ma se egli trovò difficoltà a mantenersi nella forma e nei limiti dei suoi grandi predecessori, ha mostrato una straordinaria originalità inventiva nella scelta e

nello sviluppo dei temi. Insomma, ha supplito col profondo contenuto lirico del suo genio inventivo e coll'interesse pianistico a quella che potrebbe sembrare una deficienza nel piano architettonico». **Annus mirabilis.** Nel 1836 Charles Darwin raggiunge Sydney a bordo della Beagle, Samuel Colt brevetta il primo revolver con caricatore girevole, debutta *El trovador* di Antonio García Gutiérrez, dramma al quale Verdi si ispirerà per *Il trovatore*, esce a Londra la prima parte de *The Pickwick Papers* di Charles Dickens, prima rappresentazione al Teatro di Magdeburgo di *Das Liebesverbot* di Richard Wagner, nascono Maria Petipa e Léo Delibes, muoiono Maria Malibran e Giuseppe Farinelli.

### **Modest Musorgskij, Quadri di una esposizione, IMM 50**

**Genesi.** Victor Hartmann, pittore e architetto russo, era uno degli amici più cari di Musorgskij. Alla sua morte, a San Pietroburgo nel 1873 all'età di 41 anni, il compositore scrive al critico d'arte Vladimir Stasov, parafrasando Shakespeare: «Perché un cane, un cavallo, un topo dovrebbero avere la vita e gli Hartmann dovrebbero morire?». Nel gennaio dell'anno successivo, l'Accademia delle Arti russa organizza una mostra delle opere di Hartmann, alla quale Musorgskij si ispira per i suoi *Quadri di un'esposizione*. Il 12 giugno 1874 comincia a lavorare alla composizione, che sarà edita da Bessel a San Pietroburgo nel 1886 e dedicata a Stasov.

**Struttura.** Dieci parti ispirate da altrettanti quadri introdotti da una *Promenade - Allegro giusto, nel modo russo; senza allegrezza, ma poco sostenuto*. Alla Promenade seguono 1) Gnomus (*Vivo - Poco meno mosso, pesante - Vivo*) che descrive l'andatura grottesca di un nano. *Promenade (Moderato, comodo assai e con delicatezza)* 2) Il vecchio castello (*Andante, molto cantabile e con dolore*) nei pressi del quale un trovatore canta una mesta canzone. *Promenade (Moderato non tanto, pesante)* 3) Tuileries - Dispute d'enfants après jeux (*Allegretto non troppo, capriccioso*) in quei giardini giocano bambini sorvegliati dalle tate. 4) Bydlo (*Sempre moderato, pesante*) una canzone popolare cantata su un carro trainato dai buoi. *Promenade (Tranquillo)* 5) Balletto di pulcini nei loro gusci (*Vivo, leggero*). 6) Samuel Goldenberg und Schmuyle (*Andante*) melodie ebraiche eseguite da due ebrei polacchi, uno ricco e l'altro povero, in un comico duetto. 7) Il mercato di Limoges: Le marché (*Allegretto vivo, sempre scherzando*) una piazza animata dall'allegro chiacchierare delle donne. 8) Catacombe: Sepulchrum romanum (*Largo - Andante non troppo con lamento*) rappresenta un disegno di Hartmann nel quale il pittore raffigura se stesso all'interno delle catacombe di Parigi. 9) La cabane sur des pattes de poule (*Allegro con brio, feroce - Andante mosso - Allegro molto*): un orologio da piazza che rappresenta la capanna della strega Baba - Yaga. 10) La grande porta di Kiev (*Maestoso. Con ricchezza*) accordi maestosi a rappresentare le torri all'ingresso della fortezza slava della capitale ucraina.

**Ricezione.** Scrive Luigi Dallapiccola nella sua edizione critica di *Quadri di un'esposizione*: «La partitura raveliana è di gran lunga la più nota al pubblico dei concerti; partitura senza dubbio geniale, a volte addirittura portentosa: tuttavia continuiamo a credere che la semplice, nuda versione originale abbia un suo tono che né le partiture citate, né altre che potrebbero seguire in futuro riusciranno a superare né ad uguagliare».

**Annus mirabilis.** Nel 1873 Fëdor Dostoevskij pubblica *I demoni*, Jules Verne *Il giro del mondo in ottanta giorni*. Émile Zola *Il ventre di Parigi*, Arthur Rimbaud *Una stagione all'inferno*, vengono fondate la Tuborg e la rivista *L'illustrazione italiana*, nasce Enrico Caruso, muore Alessandro Manzoni.

*Anna Cepollaro*

MICHELE CAMPANELLA

**“Per cinquant'anni ho cercato il Suono e ancora sono per strada”**

*Michele Campanella*

### **Biografia insolita**

Sono napoletano di spirito, di famiglia, di scuola. Tendo al pessimismo ma mi salva l'autoironia.

Già a cinque anni cercavo la Musica, improvvisavo da autodidatta, poi ebbi la straordinaria fortuna di incontrare un grande maestro; concluso il liceo classico, ho incominciato a fare sul serio: ho partecipato a un solo concorso pianistico internazionale e l'ho vinto. Per cinquant'anni ho cercato il Suono e ancora sono per strada. Ho molti autori "preferiti" eppure mi definiscono "specialista" di Franz Liszt. Non amo questa etichetta, naturalmente, ma stimo altamente l'uomo. Ecco una sua sentenza che potrei prendere in prestito: «Tutto quello che si può fare è camminare diritto in tutta semplicità senza tanto spiegare agli altri il come e il perché...».

Nella mia vita ho incontrato persone meravigliose, non necessariamente musicisti. Vivo in Italia nonostante numerose controindicazioni me lo scongiurerebbero. Insegno musica al pianoforte da quando avevo 37 anni, perché credo sia possibile farlo seriamente. Non mi chiamate pianista, preferisco il termine "musicista": con il primo si pensa alle mani, con il secondo al cuore e al cervello. La cosa più bella che possa capitarmi è incontrare persone che ricordano un mio concerto di 40 anni fa: qualcosa è rimasto, dunque. Non intendo considerare la mia carriera terminata, credo invece che il meglio debba ancora arrivare e lavoro affinché ciò avvenga.

Oltre alla musica mi bastano pochissime cose: la mia famiglia, la lettura di tanti libri, le belle arti, le passeggiate nei boschi. Sono un discreto micologo e non ho mai avvelenato nessuno con i funghi. Ho dovuto arrendermi al computer, ma non possiedo un tablet.

\*  
\*\*

Formatosi alla scuola di Vincenzo Vitale, Michele Campanella ha cominciato la sua carriera come pianista virtuoso, per poi allargare i suoi orizzonti alla direzione d'orchestra e alla saggistica, sino ad essere oggi punto di riferimento della musica in Italia.

La Società "Franz Liszt" di Budapest gli ha conferito il Gran Prix du Disque nel 1976, 1977 e nel 1998 mentre nel 1986 il Ministero della Cultura ungherese gli ha conferito la medaglia ai "meriti lisztiani", così come l'American Liszt Society nel 2002.

Ha suonato con le principali orchestre europee e statunitensi, collaborando con direttori quali Claudio Abbado, Aldo Ceccato, Zubin Metha, Riccardo Muti, Georges Prêtre, Wolfgang Sawallisch, Thomas Schippers, Christian Thielemann, per citarne solo alcuni. È frequentemente invitato in Paesi quali Australia, Russia, Gran Bretagna, Cina, Argentina ed è stato ospite dei festival internazionali di Lucerna, Vienna, Praga, Berlino e Pesaro (Rossini Opera Festival).

Si dedica con passione all'insegnamento: è stato titolare della cattedra di Pianoforte all'Accademia Chigiana di Siena dal 1986 al 2010 e per otto anni ha tenuto corsi di perfezionamento a Ravello, oltre ad aver ricoperto molti altri ruoli di grande prestigio.

#### **NOTE DEL M° MICHELE CAMPANELLA SUL PIANOFORTE STEINWAY & SONS D-274 N.70768**

Lo Steinway gran coda che oggi suono nella prima parte del concerto è stato costruito nel 1892 ad Amburgo su telaio americano, e venduto lo stesso anno a Stoccolma.

Tutte le sue parti principali sono originali e in particolare modo corde e martelli.

L'intenzione mia e quella dei tecnici che lo hanno in cura, Roberto Valli e Luigi Lamacchia, è quella di conservare per quanto possibile il suono concepito all'epoca che, per una catena di circostanze sconosciute, sembra giunto a noi miracolosamente intatto e vivo. Di fronte agli indubbi progressi compiuti nella produzione industriale di pianoforti, suonare un vero strumento d'epoca può rivelarsi una scoperta preziosa. Le risorse di questo particolare pianoforte sono diverse da quelle degli strumenti dei giorni nostri, pur essendo, nella struttura, del tutto simile ad essi. Le sue caratteristiche timbriche così speciali sono udibili ed apprezzabili da un pubblico che voglia aprirsi alle novità che vengono da un lontano passato.

\*\*\*

**ABBONAMENTI:**

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2019/2020 degli Amici della Musica

**BIGLIETTI:**

**INTERI:** € 22,00

**RIDOTTI:** € 13,50

*(Riservato a scuole di musica; cori; Amici della Lirica; iscritti alle associazioni aderenti al MAB: ANAI, AIB e ICOM; dipendenti di aziende sponsor; ARCI; UNITRE; studenti universitari; giovani da 19 a 26 anni; invalidi e disabili – un biglietto omaggio per l'accompagnatore)*

**RIDOTTI EXTRA:** € 5,00

*(Gruppi di allievi di Scuole Medie Inferiori e Superiori; bambini e ragazzi fino a 19 anni)*

Ingresso gratuito riservato a n. 15 studenti dell'Università Politecnica delle Marche: per ritirare il biglietto gratuito, presentarsi muniti di libretto universitario presso la biglietteria del Teatro delle Muse dalle ore 9.30 di giovedì 3 ottobre 2019, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

**BIGLIETTERIA:**

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

[biglietteria@teatrodellemuse.org](mailto:biglietteria@teatrodellemuse.org)

**PER INFO:**

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Via degli Aranci, 2

Tel. – fax: 071/2070119 (Lun. – ven. 10.00 – 18.00)

[info@amicimusic.a.n.it](mailto:info@amicimusic.a.n.it) - [www.amicimusic.a.n.it](http://www.amicimusic.a.n.it)

***Soci Benemeriti e Soci Sostenitori 2019 della Società Amici della Musica "Guido Michelli":***

Maria Luisa Orlandi.

Donatella Banzola, Annalisa Bianchi, Anna Paola Borghini, Guido Bucci, Mario Canti, Giancarlo Coppola, Vito D'Ambrosio, Elisabetta Galeazzi, Vanna Gobbi, Cesare Greco, Anna Giulia Honorati, Lamberto Lombardi, Corrado Mariotti, Giuliano Migliari, Sergio Morichi, Raffaele Orlandoni, Pier Alberto Pavoni, Alessandra Presutti, Mara Rinaldi, Paolo Russo, Ugo Salvolini, Nicola Sbanò, Eleonora Sollazzo, Enea Spada, Carla Zavatarelli, Maria Cristina Zingaretti.